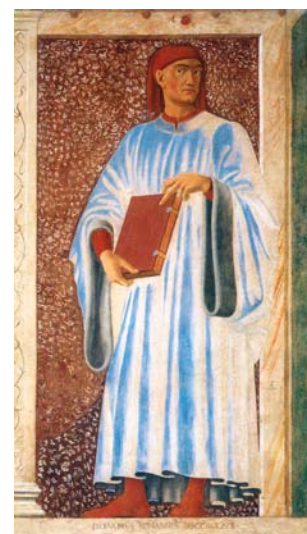


1 - I cambiamenti culturali del Trecento e l'avvento dell'Umanesimo

La crisi dei poteri universali, lo sviluppo economico, il rafforzamento progressivo delle università e il potenziamento degli Stati regionali, i cui signori dedicarono maggiore attenzione alla cultura (sia per ragioni di prestigio sia per acquisire personale qualificato destinato a compiti di governo), crearono in Italia le condizioni per la nascita di un movimento culturale che si affermò definitivamente nel XV sec. Già nella prima parte del XIV secolo intellettuali come Petrarca e Boccaccio avevano dato prova di un atteggiamento di grande apertura mentale e di superamento dei limiti della mentalità medievale, ma è solo a partire dagli ultimi anni del Trecento che la situazione cambia investendo su larga scala l'intero mondo culturale.



Giovanni Boccaccio.

2 - I concetti base dell'Umanesimo

L'Umanesimo implica la collocazione dell'uomo al centro dell'interesse per la ricerca, con un deciso superamento della prospettiva medievale di dipendenza dall'autorità divina e dalle sue emanazioni politiche e religiose terrene. L'umanista riscopre il valore del passato greco e latino non soltanto come deposito di conoscenze da ripetere e tramandare, ma come occasione di crescita umana, filosofica e intellettuale, in una prospettiva di sfida contro un Medioevo prevalentemente teologico e poco interessato al contenuto di molti autori pagani, che ora vengono invece studiati e imitati. Il nuovo studioso non si sottopone all'autorità tradizionale, ma ricerca personalmente, è autonomo criticamente, possiede senso storico e sa reperire personalmente gli strumenti della conoscenza, ovvero i manoscritti degli autori antichi che vengono "stanati" nei monasteri di tutta Europa, copiati (e in seguito stampati) così da facilitarne la diffusione e la conservazione. Lo studio del mondo classico greco-latino mira a ristabilire nel modo più preciso possibile il testo delle opere antiche, non accettando più la tradizione medievale. L'Umanesimo rafforza inoltre il valore del libro e si avvale dell'invenzione della stampa per dare nuova linfa alla diffusione della cultura, anche attraverso lo sviluppo di biblioteche non legate a enti religiosi.



Codicione miniato del Quattrocento che riproduce una satira del poeta latino Giovenale.

3 . L'intellettuale umanista

Gli umanisti sono intellettuali al servizio dei signori, ricercatori e raccoglitori di codici, studiano i manoscritti come documenti cercando di definire quale fosse la forma più vicina a quella dell'originale (o, per dirla in altro modo, quella meno danneggiata dagli errori di copiatura) e vagliando anche l'autenticità di testi che la tradizione aveva sempre considerato validi; un caso esemplare è la dimostrazione, fatta su basi linguistiche e contenutistiche, della falsità della *Donazione di Costantino*: l'umanista Lorenzo Valla chiarì infatti che si trattava di un documento altomedievale fabbricato per sostenere la tesi del potere temporale. Un altro esempio sono gli studi sul testo biblico greco eseguiti da Erasmo da Rotterdam. Il letterato umanista crede nell'autonomia dell'uomo e nella sua dignità, nel fatto che la persona possa liberamente elevarsi tra gli angeli o abbassarsi tra le bestie, come sosteneva nella sua orazione sulla *Dignità dell'uomo* Pico della Mirandola. L'umanista non si fa difensore di un sapere esclusivamente elitario ma, da un lato, ne difende l'unità, senza distinzioni di qualità tra letteratura, matematica, scienze astronomiche, ma nel rispetto dell'autonomia delle singole discipline, dall'altro ne sostiene anche la praticità, soprattutto a livello politico. Esso pone perciò le basi di una nuova stagione di ricerca scientifica, che porterà a numerose e importanti scoperte e a un rinnovato slancio ideale nella seconda metà del Quattrocento e nel primo Cinquecento.



Erasmus da Rotterdam.

4 . Alcuni grandi pre-umanisti e umanisti

- Francesco Petrarca (1304-1374) costruisce nel 1329 il codice più completo dello storico romano Livio, lo chiosa e lo postilla.
- Giovanni Boccaccio (1313-1375) contribuisce alla riscoperta di testi come Apuleio e Tacito.
- Coluccio Salutati (1331-1406), cancelliere della repubblica di Firenze; è collezionista e collazionatore di manoscritti; invita nel 1397 il dotto bizantino Manuele Crisolora a Firenze, segnando la ripresa degli studi di greco in Italia.
- Poggio Bracciolini (1380-1459), segretario papale, ritrova l'antico codice cluniacense di Cicerone con molte orazioni, alcune delle quali ignote come la *Difesa di Murena*.
- Angelo Poliziano (1454-1494): poeta in lingua italiana, greca e latina, scrive i *Miscellanea*, contenenti le trattazioni di questioni filologiche e antiquarie (interpretazioni di monete ecc.).
- il cardinale Bessarione di Nicea (1400-1472), che nel 1468 dona i suoi circa 500 libri a Venezia (inizio della biblioteca Marciana).



Poggio Bracciolini.